



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 14 maggio 2024  
prot. n. 1761/2.10-2024-4 Cons.reg.

Al Presidente  
del Consiglio regionale  
S e d e

### M O Z I O N E N. 6/XVII

#### **Designazioni e disciplina del funzionamento delle commissioni paritetiche dei dodici e dei sei**

La Commissione paritetica dei dodici è un organo ideato per accompagnare l'attuazione delle 137 norme del Pacchetto concernenti la questione dell'autonomia politica e linguistica dell'Alto Adige / Südtirol elaborate dal Governo italiano e dal Governo austriaco nel periodo compreso tra l'anno 1962 e l'anno 1969. Nello specifico, il punto (70) del Pacchetto prevedeva “*la composizione della commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto con 12 membri, di cui 6 nominati dallo Stato, 2 dal Consiglio regionale, 2 dal Consiglio provinciale di Bolzano e 2 da quello di Trento (3 componenti dovranno appartenere al gruppo di lingua tedesca)*”.

L'articolo 107, inserito nel titolo XII “*Disposizioni finali e transitorie*” dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sancisce: “*1. Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione del presente statuto, sentita una commissione paritetica composta di dodici membri di cui sei in rappresentanza dello Stato, due del Consiglio regionale, due del Consiglio provinciale di Trento e due di quello di Bolzano. Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco o ladino; 2. In seno alla commissione di cui al precedente comma è istituita una speciale commissione per le norme di attuazione relative alle materie attribuite alla competenza della Provincia di Bolzano, composta di sei membri, di cui tre in rappresentanza dello Stato e tre della provincia. Uno dei membri in rappresentanza dello Stato deve appartenere al gruppo linguistico tedesco o ladino; uno di quelli in rappresentanza della provincia deve appartenere al gruppo linguistico italiano. La maggioranza dei consiglieri provinciali del gruppo linguistico tedesco o italiano può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente al gruppo linguistico ladino*”.

La Commissione ha il compito di elaborare gli schemi delle norme di attuazione, le quali hanno la caratteristica di essere una fonte atipica e rafforzata che si interpone tra il dettato costituzionale e la legge ordinaria. Le norme di attuazione possono essere oggetto di sindacato di costituzionalità ma allo stesso tempo svolgono l'importante funzione di risolvere alla radice conflitti di attribuzione e problemi di finanza pubblica evitando in via preventiva di sollevare contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale. La Commissione ha un ruolo consultivo ma nella pratica raramente il Governo respinge gli schemi proposti dalla stessa. Eventualmente il Governo rinvia gli schemi alla stessa per un ulteriore esame. La Commissione ha assunto quindi nel corso dei decenni un ruolo strategico per tutelare la dinamica evolutiva dell'autonomia.

Lo Statuto, all'articolo 108, definisce un termine di due anni entro il quale avrebbero dovuti essere emanati i decreti legislativi contenenti le norme di attuazione dello Statuto medesimo ma non stabilisce i meccanismi di funzionamento dell'organo paritetico. In particolare non definisce i principi inerenti: le modalità di designazione dei membri della Commissione da parte dello Stato, dei Consigli provinciali e del Consiglio regionale; le scadenze per il rinnovo o la sostituzione dei membri designati; gli strumenti per assicurare la rappresentanza e/o il controllo delle minoranze politiche; i parametri per quantificare le indennità da riconoscere ai membri della Commissione per lo svolgimento delle loro funzioni; le forme di trasparenza e di informazione relativamente all'attività svolta. Il Parlamento ha dunque interamente demandato alla discrezionalità del Governo statale e del legislatore regionale le scelte attinenti agli standard democratici da soddisfare per garantire il buon funzionamento della Commissione nonché le iniziative organizzative e legislative per far fronte all'indeterminatezza normativa connessa all'attuale formulazione dello Statuto.

A dispetto dell'indeterminatezza delle norme e della natura transitoria con cui era stata concepita, la Commissione si è trasformata in un organo permanente senza tuttavia che siano mai stati stabiliti principi o disposizioni puntuali per regolare il funzionamento interno del medesimo. La disciplina della Commissione paritetica rimane pertanto ancora incompleta e frammentaria pur svolgendo questa un ruolo cruciale nella costruzione degli schemi normativi per la risoluzione dei conflitti e/o l'ottimizzazione dei rapporti tra Stato ed autonomie come peraltro riconosciuto anche dalla Commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali nell'indagine conoscitiva svolta nella XVII legislatura.

Solo alcuni ambiti sono stati disciplinati nel corso degli anni mediante specifiche disposizioni regolamentari. Rare buone pratiche si sono consolidate diventando prassi istituzionali. Altre questioni, invece, sono rimaste alla mercé della discrezionalità della maggioranza politica di turno impedendo un'evoluzione istituzionale in linea con i principi dello stato democratico moderno e con il rafforzamento dello stato di diritto.

## **1. Rappresentanza dei gruppi linguistici**

Il vincolo riguardante la rappresentanza dei gruppi linguistici non è mai stato messo in discussione ed è sempre stato rispettato senza alcuna forzatura. Per garantire la presenza di tre componenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco o ladino nella Commissione dei dodici, il Consiglio regionale ha tradizionalmente eletto un rappresentante di lingua tedesca ed un rappresentante di lingua italiana o, in alternativa, un ladino. Il Consiglio provinciale di Bolzano e il Governo, da parte loro, hanno costantemente garantito la nomina di un rappresentante di lingua tedesca ciascuno. Con una certa periodicità è stata garantita anche la partecipazione di rappresentanti del gruppo ladino. L'ultimo/a rappresentante ladino/a in ordine cronologico è stata l'avv. Rosa Rizzi, designata prima dal ministro Boccia e poi confermata dalla ministra Gelmini.

## **2. Durata e rinnovo delle cariche**

La prassi di rinnovare la composizione della Commissione dei dodici a inizio consiliatura si è affermata a partire dall'anno 1994 a seguito dell'approvazione della mozione 8/XI del 1° luglio 1994 relativa appunto *"al rinnovo dei rappresentanti del Consiglio nella Commissione"*. Fino ad allora, in linea di tendenza, i componenti venivano nominati in pianta stabile. Così fu ad esempio per Giorgio Grigolli e Sergio De Carneri ma anche per Mario Malossini, il quale fu sostituito da Gianni Bazzanella solo a seguito di gravi vicende giudiziarie.

La mozione 8/XI, citata puntualmente dal Presidenti del Consiglio regionale pro tempore all'inizio di ogni legislatura in fase di designazione dei membri, invitava il Presidente dell'assemblea legislativa regionale a: *"1. rinnovare immediatamente gli attuali componenti della Commissione paritetica; 2. stabilire la durata del mandato, pari alla durata della legislatura; 3. pretendere una relazione*

*semestrale sul lavoro svolto”.*

Il punto 1 della mozione fu attuato tempestivamente il giorno stesso della sua approvazione procedendo alla nomina di Siegfried Brugger e Giuseppe Detomas in sostituzione di Roland Riz e di Gianni Bazzanella. Il punto 2 della mozione si è, invece, trasformato in una prassi che non è mai stata codificata ma che garantisce il rinnovo dei soggetti designati dal Consiglio regionale all'inizio di ogni legislatura.

Per quanto riguarda la procedura e l'emanazione dei provvedimenti di designazione si procede con modalità disomogenee. Il Consiglio provinciale di Trento approva una deliberazione consiliare che viene classificata ed archiviata nel database degli atti consiliari (*vedasi ad esempio deliberazione consiliare 13/2019 del 29 maggio 2019*). Per le designazioni effettuate dal Consiglio regionale e dal Consiglio provinciale di Bolzano fa fede invece il mero voto dell'aula, il quale è attestato dal verbale e dal resoconto integrale della seduta consiliare ed è comunicato con nota scritta dai rispettivi presidenti al Ministro. La componente statale, invece, è indicata direttamente nel decreto ministeriale di nomina della Commissione emanato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie nella fase successiva al suo insediamento.

Sono infine assenti prassi o disposizioni che regolano eventuali mozioni di sfiducia nei confronti dei componenti designati dai Consigli o la sostituzione di componenti dimissionari. L'assenza di regole in tal senso ha determinato un precedente controverso nell'assemblea del Consiglio provinciale di Trento allorquando, nel 2023, il componente dimissionario che era stato designato su proposta delle minoranze consiliari, il consigliere Ugo Rossi, è stato sostituito da un componente imposto dalla maggioranza politica, il presidente di Pensplan Matteo Migazzi, anziché dal componente proposto dalle minoranze, l'ex consigliere della Corte dei Conti, Gianfranco Postal.

### **3. Rappresentanza delle minoranze politiche**

In virtù di una specifica previsione del Regolamento interno (*art.135 “Procedimento per le nomine e le designazioni di competenza del Consiglio”*), il Consiglio provinciale Trento è l'unica istituzione fra quelle incaricate a designare membri nella Commissione che garantisce una rappresentanza alle minoranze politiche. Attraverso il meccanismo del voto limitato è consentito a ciascuno dei 35 consiglieri di esprimere un solo nome per la designazione dei due componenti in rappresentanza del Consiglio.

Tale procedura di voto introdotta per garantire un salutare e democratico bilanciamento delle parti politiche nella Commissione non è prevista per le designazioni del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano. In assenza di un meccanismo di voto applicato uniformemente da parte di tutti gli attori istituzionali si è così verificata nel corso dei decenni una sovra rappresentazione delle forze politiche di maggioranza dell'Alto Adige/Südtirol e della componente ministeriale determinando uno svilimento del principio del pluralismo politico con sgradevoli conseguenze anche in termini di legittimazione democratica.

Quale aggravante allo sbilanciamento della rappresentanza politica, non si è mai consolidata una prassi per garantire una presenza significativa di figure dal profilo tecnico che operano nell'ambito accademico, professionale o istituzionale ed in particolare nei settori giuridico, economico, ambientale, finanziario e sociale. Accade pertanto che la maggioranza politica di turno, oltre a esercitare un dominio assoluto sulla base del numero di componenti designati, impone anche la nomina di soggetti dal profilo meramente politico, talvolta privi di capacità tecniche di rilievo al fine di incrementare la funzionalità della Commissione e la qualità della produzione normativa.

Va tuttavia riconosciuto che, nei decenni scorsi, la flessibilità nella scelta fra profili politici e profili tecnici ha potuto garantire la speditezza di molteplici procedimenti legislativi. Il superamento della

limitata legittimazione democratica della Commissione potrebbe essere allora essere affrontato seguendo altre strade. Si potrebbe introdurre una regola che stabilisca perentoriamente un numero minimo di profili tecnici o massimo di profili politici oppure, più ragionevolmente, prevedendo un processo selettivo effettuato secondo una procedura aperta e trasparente in sede consiliare che assicuri comunque la designazione di soggetti qualificati sotto il profilo tecnico, indipendentemente dalla fede politica. Tali innovazioni potrebbero essere introdotte adeguando i regolamenti interni che disciplinano le procedure di designazione. Infine, per le minoranze politiche si potrebbe invece consentire la designazione di rappresentanti, senza diritto di voto, per assistere al processo legislativo della commissione.

#### **4. Trattamento economico**

Le indennità di carica, storicamente, sono state disciplinate in forma diversa dai Consigli e dallo Stato. Tuttavia, a partire dalle designazioni effettuate nella XV consiliatura il quadro regolamentare è stato reso più omogeneo.

Il Consiglio regionale riconosce un'indennità ai sensi del combinato disposto dell'articolo 16 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e dell'articolo 9 dell'allegato della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 26 novembre 2013, n. 371. Spetta all'Ufficio di Presidenza la determinazione dell'indennità mensile linda spettante ai componenti di nomina regionale nella Commissione che non godano di indennità consiliare, di indennità parlamentare o di assegno vitalizio o reddito assimilabile derivante da tali incarichi istituzionali. L'indennità mensile linda attribuibile ai componenti ai quali spetta e l'indennità di trasferta sono da stabilire nella misura determinata dal Consiglio provinciale della provincia di provenienza del componente nominato.

Il Consiglio provinciale di Trento, ai sensi dell'articolo 18 bis della deliberazione del Consiglio provinciale 11 aprile 2013, n. 6 (Regolamento sul trattamento economico dei consiglieri e sugli interventi a favore dei gruppi consiliari), riconosce un compenso di 9.400,00 euro lordi, il quale viene corrisposto solo in caso di partecipazione ad almeno tre sedute o incontri preparatori formalmente convocati in un anno.

In misura del tutto analoga, il Consiglio provinciale di Bolzano, ai sensi dell'articolo 9 della legge provinciale 19 maggio 2017, n. 5 in materia di indennità per gli organi del Consiglio e della Giunta provinciali, riconosce un compenso lordo annuo di 9.400,00 euro, il quale è onnicomprensivo e tiene conto della partecipazione alle sedute delle commissioni paritetiche, degli incontri preparatori a Roma o altrove, del lavoro di preparazione e di aggiornamento necessario ai fini dell'espletamento dell'incarico nonché della stesura dell'annuale relazione scritta al Consiglio provinciale.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 2002, n. 183, recante “*Disciplina degli emolumenti per i componenti di nomina statale delle Commissioni paritetiche stabilite dagli Statuti delle regioni a statuto speciale*” a decorrere dal 1° gennaio 2002, ai componenti di nomina statale delle Commissioni paritetiche delle regioni a statuto speciale spetta una indennità mensile stabilita con decreto dal Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, comprensiva della partecipazione alle riunioni e delle attività connesse allo studio e alla consulenza, nonché il rimborso delle spese e l'indennità di trasferta secondo le disposizioni riguardanti i dipendenti pubblici.

Con decreto del Ministro per gli affari regionali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 14 luglio 2003, è stata fissata in euro 871,00 lordi l'indennità mensile spettante a ciascun componente di nomina statale delle Commissioni paritetiche e la somma aggiuntiva di euro 140,00 lordi al componente di nomina statale che riveste la carica di Presidente (art. 1, commi 1 e 2). Detta indennità viene corrisposta a condizione che la Commissione paritetica si riunisca almeno tre volte

l'anno (art. 3, comma 2).

Dal 2015, le indennità mensili lorde per i Componenti di nomina statale e per coloro che - tra questi - assumano la carica di Presidenti sono state così rideterminate: per i Componenti: € 666,32; per i Presidenti: € 773,42.

## 5. Relazioni sull'attività della Commissione dei dodici

Sono trascorsi trent'anni ma il punto 3 della mozione 8/XI è rimasto inattuato, fatte salve relazioni occasionali prodotte per informare senza alcuna scadenza prefissata i consiglieri regionali e i consiglieri provinciali.

Nel corso della XVI legislatura i consiglieri regionali non hanno ricevuto relazioni informative e non hanno potuto ascoltare in audizione i componenti della Commissione designati dall'assemblea regionale nel 2019. L'articolo 31 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale, entrato in vigore nel maggio del 2024, ha introdotto la possibilità di invitare in commissione o nel collegio dei capigruppo i soggetti di nomina consiliare per informare e relazionare sulla loro attività o su specifiche tematiche che sono all'attenzione della Commissione paritetica dei dodici. Tale riforma regolamentare, tuttavia, pur rappresentando un'innovazione virtuosa, non colma definitivamente i limiti con riguardo alla periodicità e alla modalità di relazione sui lavori e sul dibattito scaturito in seno alla Commissione.

L'articolo 9 della legge provinciale di Bolzano n.5 del 2017, come dettagliato nei paragrafi precedenti, prevede che il compenso riconosciuto ai componenti sia omnicomprensivo anche della *"stesura dell'annuale relazione scritta al Consiglio provinciale"* e della *"eventuale successiva audizione"*, di cui all'articolo 108-quater del regolamento interno. Quest'ultima disposizione, introdotta con le modifiche regolamentari del 2011, prevede che i componenti di designazione provinciale presentino al Consiglio provinciale entro maggio di ogni anno una relazione sulle attività svolte e pianificate. Il medesimo articolo specifica che il Presidente del Consiglio si mantiene comunque in contatto con i/le citati/e componenti per informare il collegio dei capigruppo su nuove disposizioni in preparazione nelle commissioni paritetiche. Nonostante tale impianto regolatorio, nel corso della XVI legislatura non sono state prodotte relazioni e si è svolta un'unica audizione quando, all'inizio della XVI legislatura, fu ascoltato il senatore Karl Zeller, il quale riferì sull'attività svolta nel corso della legislatura precedente ovvero nel periodo fino all'anno 2018.

Il regolamento del Consiglio provinciale di Trento non considera l'obbligo di stendere relazioni da parte dei componenti designati dal Consiglio e/o di riportare la programmazione e l'attività svolta in sede di audizione. La possibilità di ottenere informazioni dai componenti della Commissione di designazione consiliare è genericamente disciplinata dall'articolo 147 (*Informazione dei consiglieri*) del regolamento interno laddove si sancisce che i consiglieri hanno diritto ad ottenere tempestivamente dall'amministrazione provinciale, dagli enti funzionali della Provincia e dalle società da essa controllate e partecipate, le informazioni utili all'esercizio del loro mandato e che hanno diritto di prendere visione e di acquisire copia degli atti e dei documenti in possesso dell'amministrazione provinciale. Come dimostrato dall'assenza di risposte alle molteplici richieste di audire i componenti della commissione nel corso degli anni, si tratta evidentemente di una formula ottativa che non ha un carattere perentorio. Malgrado ciò, l'11 ottobre 2021, in via del tutto eccezionale, si è svolto un incontro con i componenti della Commissione paritetica, nominati dal Consiglio provinciale, e con il Presidente della Commissione medesima per avere un ragguaglio sullo stato dei lavori relativi alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia all'esame della Commissione.

## **6. Trasparenza sui lavori**

Fatti salvi i principi sanciti nello Statuto di autonomia, le norme frammentarie sui compensi e alcune disposizioni per attribuire le funzioni di segreteria contenute nei decreti di nomina del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, non si è mai proceduto a una regolamentazione organica per disciplinare il funzionamento della Commissione paritetica dei dodici e i rapporti della stessa con i Consigli provinciali e con il Consiglio regionale. Oggi le uniche regole codificate riguardano: i soggetti istituzionali deputati a designare i componenti della commissione; le indennità e i rimborsi riconosciuti ai componenti; generici impegni ordinariamente disattesi di stendere delle relazioni annuali e di svolgere delle audizioni; la possibilità di invitare alle sedute, senza diritto di voto, soggetti esterni in qualità di esperti con riferimento agli affari iscritti all'ordine del giorno; l'attribuzione delle funzioni di segreteria a un dipendente designato dal Capo del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri; la partecipazione, senza diritto di voto, del Capo del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, o un suo delegato, alle sedute della Commissione.

Rimane ancora insoddisfatto il bisogno di definire principi e meccanismi per garantire una maggiore trasparenza sui lavori della Commissione dei dodici e incrementare la legittimazione democratica dei propri componenti nello svolgimento delle funzioni ad essi attribuite. A tal riguardo andrebbero stabiliti dei principi standard condivisi tra tutti i consigli delle Regioni e delle Province autonome per regolamentare una serie di meccanismi per assicurare il buon andamento dei lavori: la stesura di una relazione periodica sul lavoro svolto, così come fu richiesto con l'adozione della mozione 8/XI; la predisposizione di un documento di programmazione delle attività e dei relativi aggiornamenti; la definizione di un calendario dei lavori con i relativi aggiornamenti; l'invio ai consiglieri regionali delle informazioni concernenti la data di convocazione e l'ordine del giorno delle sedute della Commissione; la condivisione con i consiglieri regionali dei verbali di seduta; la definizione delle forme di accesso ai fascicoli degli argomenti in trattazione; l'organizzazione di un archivio storico per custodire i fascicoli delle istruttorie relative agli schemi delle norme di attuazione; la definizione dei soggetti titolari dell'iniziativa legislativa e la forma per esercitarla; le forme per promuovere la consultazione, il coinvolgimento e la partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile al processo di elaborazione delle politiche pubbliche collegate alle norme di attuazione; la predisposizione di una sezione del sito istituzionale del ministero dove pubblicare - nel rispetto degli standard moderni di fruibilità ed accessibilità alle informazioni della pubblica amministrazione - l'elenco dei componenti in carica, il curriculum vitae, le modalità per contattarli, la composizione storica della commissione, il programma dei lavori, gli ordini del giorno delle sedute, i compensi erogati, etc.; il rispetto dei termini da parte di Ministeri, Autorità ed Agenzie statali per esprimere pareri sugli schemi delle norme all'esame della Commissione e da parte del Governo per pronunciarsi in via definitiva sull'adozione degli schemi approvati dalle Commissioni con il parere favorevole di Regioni e Province autonome.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige  
impegna il Presidente del Consiglio regionale**

1. a promuovere in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome l'articolazione di uno schema di protocollo d'intesa da sottoporre al Governo al fine di individuare direttive e linee guida volte a:
  - a) armonizzare la regolazione degli standard, dei requisiti e delle modalità di designazione dei componenti delle commissioni paritetiche da parte dei Consigli delle Regioni speciali e delle Province autonome;
  - b) regolare il funzionamento delle commissioni paritetiche e il rapporto tra Governo e assemblee legislative delle regioni a statuto speciale nel corso del procedimento di adozione degli schemi dei

- decreti legislativi di attuazione degli Statuti;
- c) coniugare l'operatività delle commissioni paritetiche con le esigenze informative sull'attività svolta attraverso la raccolta, la conservazione, la messa a disposizione e l'accessibilità da parte dei componenti e dei consiglieri delle informazioni relative ai processi legislativi, nel rispetto dei principi di protezione, disponibilità, accessibilità, integrità e riservatezza dei dati;
- d) favorire iniziative di adeguamento coordinato dei decreti ministeriali e delle leggi e dei regolamenti regionali al fine di conformarsi ai principi comuni per una produzione normativa di qualità e ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento;
2. a promuovere, in via transitoria rispetto all'attuazione di cui al punto 1, congiuntamente con i presidenti del Consiglio provinciale di Trento e del Consiglio provinciale di Bolzano, l'adozione di uno schema di protocollo di intesa “pilota” da sottoporre al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie per concordare i principi condivisi volti a disciplinare il funzionamento delle commissioni paritetiche dei dodici e dei sei con particolare riguardo alla regolazione del procedimento di adozione degli schemi dei decreti legislativi di attuazione degli Statuti e alle informative sulla programmazione e sull'attività svolta;
3. a sollecitare il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie affinché siano introdotte specifiche disposizioni nel decreto di nomina dei componenti delle commissioni dei dodici e dei sei per garantire e disciplinare la partecipazione, senza diritto di voto, di membri osservatori designati dalle minoranze politiche del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano e di delegazioni tecniche di espressione giuntale e consiliare;

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Paul Köllensperger  
Maria Elisabeth Rieder  
Alex Ploner  
Franz Ploner



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2024

Trient, den 14. Mai 2024

Prot. Nr. 1761/2.10-2024-4 RegRat

An den Präsidenten  
des Regionalrates  
Im Hause

## BESCHLUSSANTRAG Nr. 6/XVII

### Namhaftmachung und Regelung der Funktionsweise der 12er-und 6er-Kommission

Die paritätische, aus 12 Mitgliedern bestehende Kommission (12er-Kommission) ist ein Organ, das die Umsetzung der 137 Paketmaßnahmen betreffend die politische und sprachliche Eigenständigkeit Südtirols begleiten sollte, die von der italienischen und der österreichischen Regierung zwischen 1962 und 1969 ausgearbeitet worden sind. Konkret sah Punkt (70) des Pakets „*die Zusammensetzung der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen zum Statut mit 12 Mitgliedern vor, von denen 6 vom Staat, 2 vom Regionalrat, 2 vom Südtiroler Landtag und 2 vom Trentiner Landtag ernannt werden (3 Mitglieder müssen der deutsche Sprachgruppe angehören).*“

Der in den XII. Abschnitt „Schluss- und Übergangsbestimmungen“ eingebaute Artikel 107 des mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Sonderstatuts für Trentino-Südtirol sieht Folgendes vor:

„1. Die Durchführungsbestimmungen zu diesem Statut werden mit gesetzesvertretenden Dekreten nach Einholen der Stellungnahme einer paritätischen Kommission erlassen. Sie besteht aus zwölf Mitgliedern, davon sechs als Vertreter des Staates, zwei als Vertreter des Regionalrats, zwei als Vertreter des Landtags des Trentino und zwei als Vertreter des Südtiroler Landtags. Drei Mitglieder müssen der deutschen Sprachgruppe angehören. 2. Innerhalb der Kommission gemäß vorhergehendem Absatz wird eine Sonderkommission für die Durchführungsbestimmungen gebildet, die sich auf die der Zuständigkeit der Provinz Bozen zuerkannten Sachgebiete beziehen; sie besteht aus sechs Mitgliedern, davon drei in Vertretung des Staates und drei in Vertretung des Landes. Eines der Mitglieder in Vertretung des Staates muss der deutschen Sprachgruppe, eines der Mitglieder in Vertretung des Landes muss der italienischen Sprachgruppe angehören.“

Der Kommission kommt die Aufgabe zu, die Entwürfe der Durchführungsbestimmungen auszuarbeiten, die eine außergewöhnliche Rechtsquelle mit verstärkter Gesetzeskraft darstellen, weil sie eine Mittelposition zwischen einer Verfassungsbestimmung und einem ordentlichen Gesetz einnehmen. Die Durchführungsbestimmungen können auch hinsichtlich ihrer Verfassungsmäßigkeit überprüft werden, gleichzeitig kommt ihnen die wichtige Rolle zu, die Zuständigkeitsbereiche oder die öffentlichen Finanzen betreffende Konflikte im Ansatz zu lösen und dadurch Beschwerden vor dem Verfassungsgerichtshof abzuwenden. Die Kommission hat eine beratende Funktion, doch in der Praxis verwirft die Regierung die von ihr ausgearbeiteten Entwürfe nur selten, gegebenenfalls

schickt sie diese für eine erneute Überprüfung an die Kommission zurück. Der Kommission ist somit im Laufe der Jahrzehnte eine strategische Schutzfunktion im Hinblick auf eine dynamische Weiterentwicklung der Autonomie zuerkannt worden.

Das Sonderstatut sieht im Artikel 108 eine Frist von zwei Jahren vor, innerhalb derer die Durchführungsbestimmungen zum Statut enthaltenden Dekrete zu erlassen sind. Darin ist jedoch die Funktionsweise der paritätischen Kommission nicht festgelegt worden. So wird im Besonderen Folgendes nicht geregelt: die Einzelvorschriften für die Namhaftmachung der Mitglieder der Kommission von Seiten des Staates, der Landtage und des Regionalrates, die Fälligkeiten für die Erneuerung oder die Ersetzung der designierten Mitglieder, die Maßnahmen zur Gewährleistung der Vertretung und/oder der Kontrolle der politischen Minderheiten, die Parameter für die Festsetzung der den Mitgliedern der Kommission für die Abwicklung der Tätigkeit zuzuerkennenden Entschädigung, die Formen der Transparenz und der Information über die abgewickelte Tätigkeit. Das Parlament hat demnach die Entscheidung hinsichtlich der demokratischen, für die Sicherstellung eines guten Funktionierens der Kommission erforderlichen Standards dem Ermessensspielraum der staatlichen Regierung und des regionalen Gesetzgebers überlassen, ebenso die organisatorischen und gesetzgeberischen Initiativen, die zu ergreifen sind, um der mit der derzeitigen Formulierung des Statuts zusammenhängenden gesetzlichen Unbestimmtheit zu begegnen.

Trotz der Unbestimmtheit der Regelungen und des Übergangscharakters, mit dem sie konzipiert wurde, ist die Kommission zu einer ständigen Einrichtung geworden. Dennoch sind bis heute keine Grundsätze oder genauen Bestimmungen für ihre interne Arbeitsweise festgelegt worden. Daher ist der Rechtsrahmen betreffend die paritätische Kommission immer noch unvollständig und fragmentarisch, obwohl sie eine entscheidende Rolle bei der Ausarbeitung von Gesetzesvorlagen für die Lösung von Konflikten und/oder die Verbesserung der Beziehungen zwischen dem Staat und den autonomen Körperschaften spielt, wie auch die parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten in einer in der XVII. Legislaturperiode durchgeführten Erhebung angemerkt hat.

Im Laufe der Jahre sind nur einige Bereiche mit spezifischen Ordnungsbestimmungen geregelt worden. Die wenigen bewährten Verfahren haben sich gefestigt und als institutionelle Gepflogenheit etabliert. Andere Aspekte liegen jedoch nach wie vor im Ermessen der jeweiligen politischen Mehrheit, was einer institutionellen Weiterentwicklung in Einklang mit den Grundsätzen eines modernen demokratischen Staates und jenen der Stärkung der Rechtsstaatlichkeit hinderlich ist.

## **1. Vertretung der Sprachgruppen**

Die Pflicht, die Vertretung der Sprachgruppen sicherzustellen, ist niemals in Frage gestellt und stets ohne jegliche Verzerrung gewährleistet worden. Damit die Präsenz von drei der deutschen oder ladinischen Sprachgruppe angehörenden Mitgliedern in der 12er-Kommission sichergestellt ist, hat der Regionalrat seit jeher einen Vertreter der deutschen und einen Vertreter der italienischen Sprachgruppe oder alternativ dazu einen Vertreter der ladinischen Sprachgruppe ernannt. Der Südtiroler Landtag und auch die Regierung haben stets die Ernennung eines deutschsprachigen Vertreters gewährleistet. In regelmäßigen Zeitabständen ist auch die Namhaftmachung von Vertretern der ladinischen Sprachgruppe sichergestellt worden. Die letzte ladinische Vertreterin – in chronologischer Hinsicht – war Frau RA Rosa Rizzi, die von Minister Boccia designiert und sodann von Frau Minister Gelmini bestätigt worden ist.

## **2. Dauer der Amtszeit und Neubesetzung**

Seit der Genehmigung des Beschlussantrages Nr. 8/XI vom 1. Juli 1994 betreffend „*die Neuwahl der Vertreter des Regionalrates in der Kommission*“ erfolgt die Neubesetzung der Mitglieder der

12er-Kommission zu Beginn einer jeden Legislaturperiode, während die Mitglieder bis dahin unbefristet namhaft gemacht wurden. So wie etwa Giorgio Grigolli und Sergio De Carneri, aber auch Mario Malossini, der lediglich infolge schwerwiegender gerichtlicher Vorfälle durch Gianni Bazzanella ersetzt worden ist.

Der Beschlussantrag Nr. 8/XI, den der jeweils amtierende Präsident des Regionalrates zu Beginn einer jeden Legislaturperiode anlässlich der Namhaftmachung der Mitglieder der Kommission in Erinnerung ruft, forderte den Präsidenten des Regionalrates auf: „*1. unverzüglich die Neuwahl der derzeitigen Mitglieder der paritätischen Kommission vornehmen zu lassen; 2. die Dauer des Mandates festzulegen, so dass es mit der Dauer der Legislaturperiode übereinstimmt; 3. zu verlangen, dass alle sechs Monate Bericht über die abgewickelte Arbeit erstattet wird.*“

Punkt 1 des Beschlussantrages ist unverzüglich, sprich noch am Tag seiner Genehmigung umgesetzt worden und anstelle von Roland Riz und Gianni Bazzanella sind Siegfried Brugger und Giuseppe Detomas zu Mitgliedern der paritätischen Kommission ernannt worden. Punkt 2 des Beschlussantrages ist zwar nicht durch den Erlass einer entsprechenden Bestimmung geregelt worden, doch hat sich die Gepflogenheit etabliert, laut der die Ernennung der vom Regionalrat zu bestellenden Personen zu Beginn jeder Legislaturperiode vorgenommen wird, wodurch die Neubesetzung der Kommission gewährleistet wird.

Was hingegen das Ernennungsverfahren und den Erlass der entsprechenden Ernennungsakte anbelangt, gibt es ein differenziertes Vorgehen. Der Trentiner Landtag nimmt die Ernennung mittels Genehmigung eines Landtagsbeschlusses vor, der in die Datenbank der Akte des Landtages aufgenommen und archiviert wird (als Beispiel sei auf den Beschluss des Trentiner Landtages Nr. 13/2019 vom 29. Mai 2019 verwiesen). Für die vom Regionalrat und vom Südtiroler Landtag vorgenommenen Namhaftmachungen gilt hingegen einzig und allein das Abstimmungsergebnis des Plenums, das mittels Sitzungs- und Wortprotokoll bestätigt und von den jeweiligen Präsidenten dem Minister schriftlich bekanntgegeben wird. Die Vertreter des Staates werden hingegen direkt im Ministerialdekret zur Ernennung der Kommission angegeben, welches vom Minister für regionale Angelegenheiten und Autonomien erst nach der Einsetzung der Kommission erlassen wird.

Schließlich gibt es für allfällige Misstrauensanträge gegenüber den von den gesetzgebenden Versammlungen ernannten Personen oder die Ersetzung von zurückgetretenen Mitgliedern weder eine gängige Praxis noch eine entsprechende Gesetzesbestimmung. Das Fehlen einer präzisen Regelung hat im Trentiner Landtag im Jahr 2023 zu einem umstrittenen Präzedenzfall geführt: das zurückgetretene und auf Vorschlag der Landtagsminderheiten namhaft gemachte Kommissionsmitglied, Abgeordneter Ugo Rossi, ist nicht etwa durch den von den Minderheiten vorgeschlagenen Kandidaten, dem ehemaligen Rat des Rechnungshofes Gianfranco Postal, ersetzt worden, sondern durch ein von der politischen Mehrheit aufgezwungenes Mitglied, nämlich den Präsidenten von Pensplan Matteo Migazzi.

### **3. Vertretung der politischen Minderheiten**

Dank einer präzisen Bestimmung seiner Geschäftsordnung (Art. 135 „*Verfahren für die in die Zuständigkeit des Landtages fallenden Ernennungen und Namhaftmachungen*“) gewährleistet der Trentiner Landtag als einzige Institution bei der Namhaftmachung der Mitglieder der paritätischen Kommission die Vertretung der politischen Minderheiten. Durch das Verfahren der eingeschränkten Stimmabgabe kann jeder der 35 Abgeordneten für die Namhaftmachung der zwei im Auftrag des Landtags zu entsendenden Mitglieder nur einen Namen angeben.

Genannter Wahlmodus, der eingeführt worden ist, um in der Kommission ein gesundes und demokratisches Gleichgewicht der politischen Kräfte sicherzustellen, ist für die Namhaftmachungen des Regionalrats und des Südtiroler Landtages nicht vorgesehen. In Ermangelung eines von allen

institutionellen Trägern einheitlich angewandten Abstimmungsverfahrens ist es somit im Laufe der Jahrzehnte zu einer Überrepräsentation der politischen Mehrheitskräfte Südtirols und der ministeriellen Komponente gekommen, was zu einer Schwächung des Grundsatzes des politischen Pluralismus mit unangenehmen Folgen auch für die demokratische Legitimität geführt hat.

Erschwerend zu der unausgewogenen politischen Vertretung kommt hinzu, dass sich nie die Gepflogenheit etabliert hat, eine starke Präsenz von Experten aus dem akademischen, fachspezifischen oder institutionellen Umfeld, insbesondere aus den Bereichen Recht, Wirtschaft, Umwelt, Finanzen und Soziales zu gewährleisten. Es kommt also vor, dass die jeweils amtierende politische Mehrheit ihre Vormachtstellung nicht nur hinsichtlich der Anzahl der ernannten Mitglieder ausübt, sondern auch die Ernennung von Personen mit einem rein politischen Profil erzwingt, denen es manchmal an den geforderten technischen Fähigkeiten fehlt, um die Arbeitstätigkeit der Kommission und die Qualität der auszuarbeitenden Gesetzesbestimmungen zu verbessern.

Es muss dennoch anerkannt werden, dass in den vergangenen Jahrzehnten eine gewisse Flexibilität bei der Auswahl zwischen politischen und technischen Profilen die Erarbeitung vieler Gesetzesverfahren beschleunigt hat. Die Überwindung der begrenzten demokratischen Legitimation der Kommission könnte demnach durch andere Maßnahmen erreicht werden. Man könnte etwa zwingend eine Mindestzahl von technischen oder eine Höchstzahl von politischen Vertretern vorsehen, oder, was vernünftiger wäre, ein offenes und transparentes Auswahlverfahren in der gesetzgebenden Versammlung, das in jedem Fall die Ernennung von fachlich qualifizierten Personen, unabhängig von ihrer politischen Einstellung, gewährleistet. Derartige Neuerungen könnten durch eine Anpassung der die Ernennungsverfahren betreffenden Bestimmungen der Geschäftsordnungen eingeführt werden. Schließlich könnte den politischen Minderheiten gestattet werden, Vertreter ohne Stimmrecht zu bestimmen, die an den Gesetzgebungsverfahren der Kommission teilnehmen.

#### **4. Wirtschaftliche Behandlung**

Die Amtsentschädigungen sind in der Vergangenheit von den Landtagen, dem Regionalrat und dem Staat unterschiedlich gehandhabt worden. Für die Namhaftmachungen, die ab der XV. Legislaturperiode erfolgt sind, kam jedoch eine einheitlichere Verordnung zur Anwendung.

Ausgehend von der zusammengefassten Bestimmung des Artikels 16 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol) und des Artikels 9 der Anlage zum Präsidiumsbeschluss Nr. 371 vom 26. November 2013 gewährt der Regionalrat eine Entschädigung. Das Präsidium legt die monatliche Bruttoentschädigung der Vertreter der Region in der paritätischen Kommission für die Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen fest, die diesen Vertretern zusteht, sofern sie nicht bereits eine Aufwandsentschädigung als Regionalrats- bzw. Parlamentsabgeordnete oder eine Leibrente bzw. ein vergleichbares, aufgrund institutioneller Aufträge zustehendes Einkommen beziehen. Die diesen Vertretern - falls zustehend - zuerkannte monatliche Bruttoentschädigung und die Außendienstvergütung werden in der vom Landtag der Herkunftsprovinz des ernannten Vertreters bestimmten Höhe festgelegt.

Gemäß Artikel 18 des Beschlusses des Trentiner Landtages Nr. 6 vom 11. April 2013 (*Verordnung betreffend die wirtschaftliche Behandlung der Abgeordneten und Maßnahmen zugunsten der Ratsfraktionen*) wird eine Vergütung in Höhe von 9.400 Euro brutto zuerkannt, die nur bei Teilnahme an mindestens drei formell einberufenen Sitzungen oder Vorbereitungstreffen innerhalb eines Jahres ausbezahlt wird.

Auch der Südtiroler Landtag entrichtet gemäß Artikel 9 des Landesgesetzes Nr. 5 vom 19. Mai 2017 auf dem Sachgebiet der Bezüge der Organe des Landtages und der Landesregierung eine jährliche Bruttoentschädigung in Höhe von 9.400,00 Euro. Es handelt sich dabei um eine Pauschalentschädigung, die auch der Teilnahme an den Sitzungen der paritätischen Kommissionen, an den Vorbereitungstreffen in Rom oder andernorts, den zur Auftragserfüllung nötigen Vorarbeiten sowie der Verfassung des schriftlichen Jahresberichts an den Landtag Rechnung trägt.

Gemäß Artikel 1 des Staatsgesetzes Nr. 183 vom 2. August 2002 mit dem Titel „*Regelung betreffend die Bezüge der von Seiten des Staates ernannten Mitglieder der in den Statuten der Regionen mit Sonderstatut vorgesehenen paritätischen Kommissionen*“ steht den vom Staat in die paritätischen Kommissionen der Regionen mit Sonderstatut entsandten Vertretern ab 1. Januar 2002 eine monatliche Entschädigung zu, die mit einem vom Minister für regionale Angelegenheiten zusammen mit dem Wirtschafts- und Finanzminister erlassenen Dekret festgesetzt wird, wobei diese die Vergütung für die Teilnahme an den Sitzungen, die Studien- und Beratungstätigkeit, die Rückerstattung der Reisekosten sowie die Außendienstvergütung entsprechend den für die öffentlichen Bediensteten vorgesehenen Bestimmungen mit einschließt.

Mit dem vom Minister für regionale Angelegenheiten zusammen mit dem Wirtschafts- und Finanzminister erlassenen Dekret vom 14. Juli 2003 ist die jedem vom Staat ernannten Mitglied der paritätischen Kommissionen zustehende monatliche Bruttoentschädigung im Ausmaß von 871,00 Euro sowie der Zusatzbetrag für das vom Staat ernannte, das Amt des Vorsitzenden bekleidende Mitglied der Kommission im Ausmaß von 140,00 Euro brutto (Art. 1, Absätze 1 und 2) festgesetzt worden. Genannte Entschädigung wird unter der Bedingung ausgezahlt, dass die Kommission mindestens drei Mal pro Jahr zu einer Sitzung zusammentritt (Art. 3, Absatz 2).

Seit 2015 sind die monatlichen Bruttoentschädigungen für die vom Staat ernannten Mitglieder der paritätischen Kommissionen und für diejenigen, die das Amt des Vorsitzenden bekleiden, wie folgt neu festgesetzt worden: 666,32 Euro für die Kommissionsmitglieder, 773,42 Euro für die Vorsitzenden.

## **5. Bericht über die Tätigkeit der 12er-Kommission**

Es sind nunmehr 30 Jahre vergangen, doch einige gelegentliche Berichte ausgenommen, die ohne Einhaltung von irgendwelchen Fristen erstellt wurden, um die Regionalrats- und die Landtagsabgeordneten zu informieren, ist Punkt 3) des Beschlussantrages Nr. 8/XI nach wie vor nicht umgesetzt worden.

Im Laufe der XVI. Legislaturperiode haben die Regionalratsabgeordneten keinerlei Berichte erhalten und hatten auch nicht die Gelegenheit, die vom Regionalrat 2019 namhaft gemachten Kommissionsmitglieder anzuhören. Mit Artikel 31-bis der im Mai 2024 in Kraft getretenen Geschäftsordnung des Regionalrates ist die Möglichkeit vorgesehen worden, die vom Regionalrat ernannten Mitglieder der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut zu einer Anhörung vor dem Regionalrat oder der Gesetzgebungskommission einzuladen, damit sie über ihre Tätigkeit oder über spezifische Fragen, mit denen sich die paritätische Kommission befasst, informieren bzw. berichten. Diese Änderung der Geschäftsordnung stellt zwar eine vorteilhafte Neuerung dar, dennoch reicht sie nicht aus, um die bestehenden Defizite im Hinblick auf die Regelmäßigkeit und die Art und Weise der Berichterstattung über die Arbeiten und die Debatten in der Kommission zu beheben.

Artikel 9 des Südtiroler Landesgesetzes Nr. 5/2017 sieht – wie in den vorstehenden Absätzen bereits im Detail ausgeführt worden ist – vor, dass die den Vertretern/Vertreterinnen des Landtages in den paritätischen Kommissionen für die Durchführungsbestimmungen des Sonderstatuts

zuerkannte Vergütung eine Pauschalentschädigung darstellt, die auch „*der Verfassung des schriftlichen Jahresberichts an den Landtag*“, „*gegebenenfalls mit nachfolgender Anhörung*“ gemäß Artikel 108-quater und der Geschäftsordnung, Rechnung trägt. Die letztgenannte Bestimmung, die mit der 2011 vorgenommen Abänderung der Geschäftsordnung eingeführt worden ist, sieht vor, dass die vom Landtag gewählten Mitglieder der paritätischen Kommissionen dem Landtag innerhalb Mai eines jeden Jahres einen Bericht über ihre geleisteten und geplanten Tätigkeiten vorlegen. Zudem sieht der Artikel vor, dass der Präsident des Landtages auf jeden Fall in Kontakt mit den obgenannten Mitgliedern bleibt, um das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden über die neuen, in den Kommissionen in Ausarbeitung befindlichen Bestimmungen zu informieren. Trotz dieser Vorgaben sind im Laufe der XVI. Legislaturperiode keine Berichte erstellt worden, wohl aber ist eine einzige Anhörung abgehalten worden, nämlich als zu Beginn der XVI. Legislaturperiode Senator Karl Zeller über die im Laufe der vorhergehenden Legislaturperiode - also im Zeitraum bis 2018 - abgewickelte Tätigkeit berichtet hat.

Die Geschäftsordnung des Trentiner Landtages sieht keine Pflicht zur Vorlage eines Berichtes von Seiten der vom Landtag namhaft gemachten Mitglieder der paritätischen Kommissionen und/oder zur Information über die geplante oder geleistete Arbeit vor. Die Möglichkeit der Einholung von Informationen bei den vom Landtag ernannten Mitgliedern von Kommissionen ist sehr allgemein in Artikel 147 (*Information an die Abgeordneten*) der Geschäftsordnung geregelt. Genannter Artikel sieht vor, dass die Abgeordneten das Recht haben, von der Landesverwaltung, den Hilfskörperschaften des Landes und den von der Landesverwaltung kontrollierten und beteiligten Gesellschaften die für die Ausübung ihres Mandats zweckdienlichen Informationen zu erhalten, in die sich im Besitz der Landesverwaltung befindlichen Akte und Dokumente Einsicht zu nehmen und eine Ablichtung derselben zu erhalten. In Anbetracht der Tatsache, dass die zahlreichen, im Laufe der Jahre vorgebrachten Ersuchen auf Anhörung der Mitglieder der Kommission unbeantwortet geblieben sind, handelt es sich dabei offensichtlich um eine Kann-Bestimmung ohne zwingenden Charakter. Und trotz alledem hat am 11. Oktober 2021 ganz unerwartet ein Treffen mit den vom Landtag ernannten Mitgliedern der paritätischen Kommission und dem Vorsitzenden derselben stattgefunden, in dem über den Stand der Arbeiten der in der Kommission zur Beratung aufliegenden Durchführungsbestimmungen berichtet worden ist.

## 6. Transparenz über die Arbeiten

Mit Ausnahme der im Sonderstatut verankerten Grundsätze, der fragmentarischen Bestimmungen über die Bezüge und der Bestimmungen betreffend die Betrauung mit den Sekretariatsaufgaben, die in den Ernennungsdekreten des Ministers für regionale Angelegenheiten und Autonomien enthalten sind, ist niemals eine umfassende Regelung hinsichtlich der Arbeitsabläufe in der paritätischen 12er-Kommission und deren Beziehungen mit den Landtagen und dem Regionalrat erarbeitet worden. Die einzigen Bestimmungen, die bis dato verschriftlicht vorliegen, betreffen: die Bestimmung der Institutionen, denen die Namhaftmachung der Mitglieder der Kommission obliegt, die den Kommissionmitgliedern zuerkannten Entschädigungen und Rückerstattungen, die sehr allgemein formulierte und in der Regel nicht eingehaltene Pflicht, einen jährlichen Bericht zu erstellen oder Anhörungen abzuhalten, die Möglichkeit, externe, auf dem Sachgebiet der zu behandelnden Themen fachkundige Personen ohne Stimmrecht zu den Sitzungen einzuladen, die Betrauung eines vom Leiter der Abteilung für regionale Angelegenheiten und Autonomien des Ministerratspräsidiums ernannten Bediensteten mit den Sekretariatsaufgaben, die Teilnahme an den Sitzungen der Kommission, ohne Stimmrecht, des Leiters der Abteilung für regionale Angelegenheiten und Autonomien des Ministerratspräsidiums.

Nicht zufriedenstellend geregelt sind hingegen die Grundsätze und Verfahren, um eine größere Transparenz hinsichtlich der Arbeiten in der 12er-Kommission und eine umfassendere demokratische Legitimation ihrer Mitglieder bei der Abwicklung der der Kommission übertragenen

Aufgaben zu gewährleisten. In diesem Zusammenhang müssten die gesetzgebenden Versammlungen der autonomen Regionen und Provinzen gemeinsame Standardgrundsätze zur Regelung einiger Mechanismen ausarbeiten, um ein einwandfreies Arbeiten sicherzustellen. Dazu zählen: das Erstellen eines periodischen Berichtes über die abgewickelte Tätigkeit, so wie dies mit der Genehmigung des Beschlussantrages Nr. 8/XI gefordert worden ist, die Erarbeitung eines regelmäßig zu aktualisierenden Dokumentes über die geplante Tätigkeit, die Erstellung eines regelmäßig zu aktualisierenden Arbeitskalenders, die Übermittlung an die Regionalratsabgeordneten der Informationen über den Tag der Einberufung und die Tagesordnung der Sitzungen der paritätischen Kommission, die Möglichkeit, den Regionalratsabgeordneten Einsicht in die Sitzungsprotokolle zu gewähren, die Festsetzung der Einzelvorschriften für den Zugang zu den Unterlagen über die behandelten Themen, die Schaffung eines historischen Archivs der im Rahmen der Erarbeitung der Entwürfe der Durchführungsbestimmungen erstellten Akten und Dossiers, die Festschreibung der Personen, denen die Gesetzesinitiative zusteht, und der Einzelvorschriften für deren Ausübung, die Formen der Beratung, die Miteinbeziehung und effektive Teilnahme der Bürger und Organisationen der Zivilgesellschaft an der Ausarbeitung der mit den Durchführungsbestimmungen in Zusammenhang stehenden öffentlichen Anliegen. Weiters auch die Einrichtung – auf der institutionellen Webseite des Ministeriums – eines Bereichs, in dem – in Lichte der gängigen Gepflogenheiten der Abrufbarkeit und Zugänglichkeit der Informationen der öffentlichen Verwaltung – Folgendes veröffentlicht wird: die Aufstellung der amtierenden Kommissionsmitglieder, deren Lebensläufe und Kontaktangaben, die Zusammensetzung der Kommission seit ihrer Gründung, die Arbeitsprogramme, die Tagesordnungen der Sitzungen, die ausbezahlten Vergütungen usw. und auch die Informationen betreffend die Einhaltung der Fristen von Seiten der Ministerien, der staatlichen Behörden und Agenturen im Falle der Abgabe von Gutachten zu den Entwürfen von Durchführungsbestimmungen, die von der Kommission beraten werden oder die die Regierung vor ihrer definitiven Entscheidung hinsichtlich der von der Kommission genehmigten und von den Regionen und autonomen Provinzen mit einer positiven Stellungnahme versehenen Entwürfe anfordert.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino- Südtirol den Präsidenten des Regionalrates,**

1. Im Rahmen der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen die Ausarbeitung eines der Regierung zu unterbreitenden Einvernehmensprotokolls voranzutreiben, auf dass Richtlinien und Leitlinien festgelegt werden, die darauf abzielen,
  - a) die Bestimmungen, Voraussetzungen und Verfahren für die Ernennung der Mitglieder der paritätischen Kommissionen durch die Regionalräte der Regionen mit Sonderstatut und der Landtage der autonomen Provinzen zu vereinheitlichen;
  - b) die Arbeitsweise der paritätischen Kommissionen und die Beziehungen zwischen der Regierung und den gesetzgebenden Versammlungen der Regionen mit Sonderstatut im Rahmen der Verfahren für den mit gesetzesvertretendem Dekret vorzunehmenden Erlass der Durchführungsbestimmungen zu den Sonderstatuten zu regeln;

- c) im Hinblick auf die Arbeitsweise der paritätischen Kommissionen auch dem Bedarf an Informationen über die ausgeübte Tätigkeit Rechnung zu tragen, indem die Informationen über die Gesetzgebungsverfahren gesammelt, gespeichert, bereitgestellt und den Mitgliedern und Abgeordneten unter Beachtung der Grundsätze des Datenschutzes, der Verfügbarkeit, der Zugänglichkeit, der Integrität und der Vertraulichkeit der Daten zugänglich gemacht werden;
  - d) Initiativen für eine koordinierte Anpassung der Ministerialdekrete und regionalen Gesetze und Verordnungen zu fördern, damit gemeinsame Grundsätze für die Erarbeitung von qualitativ hochwertigen Rechtvorschriften eingehalten werden und den verfassungsmäßigen Grundsätzen der Unparteilichkeit und der guten Leistung Rechnung getragen wird;
2. gemeinsam mit den Präsidenten des Trentiner und des Südtiroler Landtages in Erwartung der Umsetzung des Vorhabens laut Absatz 1 als Übergangsmaßnahme auf die Verabschiedung eines „Pilot-Einvernehmensprotokolls“ hinzuwirken, das dem Minister für regionale Angelegenheiten und Autonomien vorgelegt werden soll, um sich auf gemeinsame Grundsätze zur Regelung der Arbeitsweise der paritätischen 12er- und 6er-Kommissionen zu einigen, insbesondere im Hinblick auf die Definition des Verfahrens für die mittels gesetzesvertretender Dekrete vorzunehmende Verabschiedung der Entwürfe für die Durchführungsbestimmungen zum Statut und die Berichterstattung über die Planung und die durchgeführte Tätigkeit;
  3. den Minister für regionale Angelegenheiten und Autonomie aufzufordern, im Dekret zur Ernennung der Mitglieder der 12er- und der 6er-Kommission spezifische Bestimmungen einzuführen, damit die Teilnahme an den Arbeiten der Kommission der von den politischen Minderheiten des Regionalrates und des Trentiner und des Südtiroler Landtages namhaft gemachten, mit Beobachterstatus und ohne Stimmrecht ausgestatteten Mitglieder und der technischen Stäbe der Landesregierungen, der Regionalregierung, der Landtage oder des Regionalrates ermöglicht und geregelt wird.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger  
Maria Elisabeth Rieder  
Alex Ploner  
Franz Ploner